

## **SIAD** (STRUMENTO INTEGRATO PER L'APPARATO DISTRIBUTIVO)

La legge regionale della Campania n.1/2000 "*Direttive regionali in materia di distribuzione commerciale*", in attuazione del Dlgs. 114/98, definisce la programmazione e le norme generali per le grandi strutture di vendita, stabilisce le direttive ed i criteri urbanistici ai quali i comuni devono attenersi ed in particolare, agli artt. 13-14-15, obbliga i comuni a dotarsi di un "nuovo piano commerciale" denominato "**Strumento di intervento per l'apparato distributivo**", che costituisce piano di strumento integrato del PRG.

Con la riforma del commercio, attesa da anni, e concretizzatasi, in Campania, con la pubblicazione della citata legge hanno trovato definitiva applicazione le norme e le procedure previste dal Dlgs. 31.3.1998 n.114 "*Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'art.4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n.59*" dove il riferimento alla cosiddetta "*Bassanini uno*" (L.59/97) rivela l'intenzione di non rinviare ulteriormente l'entrata in vigore delle norme di semplificazione dei procedimenti, da applicare più o meno contemporaneamente in tutti i campi della Pubblica Amministrazione.

Si è, in questo modo, definitivamente affermata l'esigenza di un coordinamento tra le prescrizioni contenute negli strumenti di programmazione urbanistica e la pianificazione commerciale.

Mi sembra opportuno sottolineare, alla Giunta comunale prima ed al Consiglio poi, la straordinaria opportunità, implementata dal Dlgs 114/98 e correttamente interpretata dalla legge regionale, per i comuni, di farsi promotori di iniziative di sviluppo ed innovazione accogliendo definitivamente il principio per il quale anche l'attività commerciale debba fondarsi sulla libertà di concorrenza e di iniziativa economica, modificando radicalmente i meccanismi di ingresso nel settore ed eliminando ogni barriera "burocratica" all'entrata.

L'obiettivo finale è favorire, a livello comunale, la nascita di una rete di distribuzione commerciale, che, in collegamento con altre funzioni, assicuri una migliore produttività del sistema.

Ora, benché nel nostro piano regolatore il settore distributivo e dei servizi non sia del tutto assente, le aree "D" (a destinazione produttiva) non esauriscono le finalità del Dlgs n.114/98, che si propone la programmazione della rete distributiva in tutti i suoi aspetti, modellata e ritagliata sul fabbisogno di ogni singolo comune.

Nasce da queste considerazioni la necessità, confermata dall'art.13 della L.R. 1/2000, di procedere all'adeguamento dello strumento urbanistico vigente. Adeguamento che non deve riguardare il settore commerciale in senso stretto, ma si deve estendere all'intero arco delle attività produttive.

Gli ultimi anni hanno visto far capolino una nuova filosofia urbanistica, che, scostandosi dai principi informatori della vecchia legge urbanistica nazionale, propone alcune innovazioni nella programmazione e gestione del territorio.

I propugnatori di questa nuova tendenza, me compreso, ritengono che, nel programmare lo sviluppo di un territorio e nel disciplinare le funzioni che in esso si devono potenziare e/o comprimere, è necessario superare le rigidità dei PRG comunali e puntare verso strumenti più agili.

Il modello indicato nella *Riforma Bersani* si muove, nella sostanza, in questa direzione e dunque al fine di individuare le procedure attraverso le quali pervenire all'adeguamento del PRG del Comune di Gioi, non verrà proposto al Consiglio di adottare uno strumento classico, ma, in linea con il dettato dell'art.13 della L.R. 1/2000, verrà proposto un deliberato, apparentemente atipico, composto da due parti:

- una parte regolamentare (norme di attuazione), che raggruppa i Regolamenti;
- una parte "urbanistica" (planimetrie), nella quale sono indicate le funzioni compatibili con il nostro territorio.

*Il consigliere delegato all'urbanistica*  
*Arch. Michele N. Ruggiero*